

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**DOMENICA XXXI DEL TEMPO ORDINARIO (B)**

**Vangelo Mc 12, 28 - 34**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,  
il Vangelo di questa domenica ci conduce a comprendere il primo comandamento, l'amore verso Dio e quello verso il prossimo, in un contesto sociale di confusione generale ben superiore a quella che ci poteva essere nell'ambiente giudaico all'epoca di Gesù. Infatti oggi in qualsiasi lingua nessuna parola più del vocabolo "amore" è quotidianamente utilizzata, egoisticamente applicata, malamente vituperata, e disastrosamente saccheggiata. La parola amore trova una connotazione tutta speciale sia nell'ambito particolarmente vanaglorioso della relazionale tra i sessi, sia nell'ambito della Religione per indicare il rapporto tra Dio e l'umanità, come pure la comunione e l'esemplarità dei credenti. Ma per sfatare ogni sentimentalismo, per chiarire l'essenza, la modalità e la qualità dell'amore dei cristiani, il Signore Gesù richiama lo scriba che lo interroga ad un passo del libro del Deuteronomio e stabilisce per il suoi che la prima regola per capire cosa significhi amore è quella di imparare ad ascoltare: "Ascolta Israele". La seconda regola per capire e imparare ad amare è quella di nutrire verso Dio un vero sentimento di rispetto che penetri ogni circostanza, ogni aspetto, ogni parte della nostra vita sociale ed interiore. Solo amando Dio, scoprendo la bellezza e la soddisfazione di amarlo, si comprende cosa significhi amore. Del resto solo se amiamo con forza chi non vediamo e al quale tributiamo l'onore della nostra sincera fede, scopriamo che l'amore è un sentimento potente che non si nutre di materia, di convenienza, di soddisfazione carnale, ma che è pura spiritualità.

Gesù ha voluto legale indissolubilmente l'amore del prossimo all'amore verso Dio per dirci definitivamente che non sarà mai possibile amare gli uomini e le donne di ogni tempo se non si ha la porta del cuore aperta all'infinito di Dio, se non si ha lo sguardo amoroso verso la fonte della vita. Del resto amore e vita sono entità inseparabili. La questione del legame tra

amore di Dio e amore degli uomini è sempre al centro della vita cristiana. Essa è tanto chiara e precisa nella sua formulazione teorica, ma è problematica e instabile nella sua traduzione pratica ed esistenziale. E in questa epoca si corre il rischio di spostare l'ago della bilancia più verso il prossimo. I cristiani sono portati a mettere in primo piano le esigenze dell'amore fraterno senza frontiere, ma si preoccupano molto meno di capire in cosa consista l'amore di Dio. Quando Dio non ha più il posto che gli compete nella scaletta dell'amore, comincia a perdere d'importanza anche la nostra relazione con il prossimo. E allora di fronte alla fame, all'ingiustizia, all'oppressione la risposta è la rivoluzione; di fronte ad una gravidanza inattesa e non desiderata c'è la scelta orribile dell'aborto; di fronte alla crisi dei coniugi, si propone come rimedio il divorzio; ad un malato inguaribile che soffre, si suggerisce l'eutanasia. Insomma lo stesso concetto di amore, sganciato da Dio può risolversi in una fredda pianificazione umana sottomessa alla emozionalità e alla compassione, che poco ha di vero amore e molto sa di egoismo.

Cari Cavalieri, noi sappiamo bene cosa significhi amare Dio e il prossimo ma dobbiamo rinvigorire la nostra fede costantemente per dare a Dio non solo una parte della nostra esistenza ma la totalità di essa e così avere la forza di amare non solo i nostri assistiti, poveri e malati, ma anche tutti coloro che la vita ci fa incontrare ai quali dobbiamo offrire un modello, un esempio e un insegnamento di vita eterna. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

### **Orazione**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Omnípotens et miséricors Deus, de cuius múnere venit, ut tibi a fídelibus tuis digne et laudabiliter serviátur, tribue, quaesumus, nobis, ut ad promissiones tuas sine offensione currámus. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia saecula saeculórum. Amen*

### **Orazione contro l'epidemia**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen*